

Il riscatto di Pompei

Tutti pazzi per le sei *domus* restaurate

Uno spaccato straordinario di quella che doveva essere la vita nella città romana prima che l'eruzione del Vesuvio, nel 79 d.C., la seppellisse con le sue ceneri. Si può oggi ammirare dopo il certosino restauro delle sei domus realizzato con 3 milioni di euro del Grande Progetto Pompei

➡ TiCo



Dario Franceschini,
Ministro
Ministro dei Beni e delle
attività culturali e del
turismo.
*Dario Franceschini, The
Italian Minister of Cultural
Heritage and Activities and
Tourism*

«Facevamo notizia per i crolli, adesso facciamo notizia per i restauri. L'Italia è nelle condizioni di dire basta alle opere incompiute e se smette di piangersi addosso può tornare a essere un Paese leader, un faro, quello che il mondo si aspetta che sia». Così il premier Matteo Renzi in visita, insieme al ministro dei Beni Cul-

turali, Franceschini, agli scavi vesuviani per la riapertura, alla vigilia di Natale, di sei importanti *domus* sulla Via dell'Abbondanza: la Fullonica di Stephanus, le case del Criptoportico, di Paquius Proculus, del Sacerdos Amandus, di Fabius Amandio e la Casa dell'Efebo. Si è aperto, quindi, nel segno del riscatto e dell'ottimismo, il nuovo anno per il sito vesuviano che, grazie alle nuove aperture e alle mostre, ha ricevuto 2.934.010 visitatori registrando un incremento del 12% rispetto al 2014. Soltanto nella prima domenica del 2016, come confermato dal ministro Franceschini, 9.392 hanno visitato gli scavi incuriositi dalle sei *domus* rese accessibili dopo il certosino restauro del Grande Progetto Pompei che lo sta restituendo al suo splendore dopo anni di crolli e danneggiamenti dovuti alla mancanza di manutenzione. Il confronto con il 2014 dimostra un incremento di visite rilevante, in particolare per la giornata del 27 dicem-



bre con un ricco 56% seguito da percentuali di tutto rispetto anche per il 28 (+29% con 6.216 visitatori contro i 4.824 del 2014) e per il 26 dicembre (+15% con 5.892 visitatori contro i 5.163 del 2014). "Pompei da record" commenta il premier Renzi. Per il governo, il segno che la sfida del restauro è vinta e che i 105 milioni di contributo arrivati dall'Ue sono stati ben spesi. «Quanto avvenuto a Pompei nell'ultimo anno e mezzo dimostra che quando in Italia sappiamo lavorare come una squadra vinciamo anche le sfide più difficili», precisa Franceschini, «facendo squadra ne vinceremo molte altre: entro la fine dell'anno altri 3 cantieri saranno completati per un totale di 37; le gare hanno ridotto i tempi, una 60ina di giorni in media; finora il ritmo di lavoro è stato pari a un milione di euro di spesa a settimana e non abbiamo mai sfiorato il quadro economico». Il 24 agosto 2017 dovrebbe terminare la fase straordinaria e iniziare la fase due. Intanto, Massimo Osanna, direttore generale della Soprintendenza di Pompei, rende noto che gli interventi di recupero della *Schola Armaturarum*, oggetto del crollo che a novembre 2010 portò il sito all'attenzione del mondo, sono stati avviati dopo il dissequestro dell'area avvenuto lo scorso dicembre; un evento che «è anch'esso espressione di quella rinascita generale del Sito che finalmente viene percepita. Si sta intervenendo con una copertura di protezione che sarà ultimata entro febbraio permettendo poi il lavoro di restauro delle decorazioni e delle mura per un costo di 80mila euro. La Schola costruita a ridosso del 79 d.C., in Via dell'Abbondanza, attirava l'attenzione per la ricca decorazione intorno alla porta di ingresso con trofei, foglie di palma, vittorie alate e globi radiati. All'interno erano stati trovate armature da gladiatore».

Si può fare di più

A Pompei i numeri dei visitatori sono destinati a crescere ed anche per questo bisogna pensare anche alle infrastrutture esterne come parcheggi; all'accoglienza, all'ospitalità e trasporti. Un collegamento ferroviario moderno in un luogo del genere è quindi fondamentale. «In Italia spesso vengono alzate barricate quando si prova a cambiare le cose», ci fa sapere il



Matteo Renzi

Ministro dei Beni Culturali e del Turismo in riferimento alle resistenze emerse in merito al progetto del nuovo hub ferroviario che dovrebbe collegare il sito archeologico all'alta velocità, frutto di un tavolo di lavoro previsto dalla legge e condiviso alla presenza dei sindaci dell'area, rappresentanti della Regione e di diversi Ministeri. «Si tratta di una soluzione condivisa che aiuterà i turisti ad arrivare a Pompei dalla stazione di Napoli e che in prospettiva saprà intercettare anche le migliaia di croceristi che arrivano con le grandi navi. Se troveranno un sito e una città accoglienti i turisti saranno invogliati a rimanere di più e non, come accade purtroppo oggi, visitare il sito e poi scappare via».

Le sei domus

Sono state riaperte tutte insieme perché nel loro complesso offrono uno spaccato straordinario di quella che doveva essere la vita nella città romana negli anni subito prima che l'eruzione del Vesuvio, nel 79 dopo Cristo, la seppellisse con le sue ceneri. Ambienti che raccontano la vita dei

Pompei, Fullonica di Stephanus





Pompei, Casa dell'Efebo

più ricchi e privilegiati, come **La Fullonica di Stephanus**, importante laboratorio per il lavaggio e tintura dei tessuti che venivano trattati in una grande vasca posta al centro dell'edificio. Il lavaggio e la smacchiatura avveniva con l'utilizzo di argilla o di urina; le terrazze al piano superiore erano adibite all'asciugatura e una pressa (il torcular) veniva utilizzata per la stiratura. Stephanus era un uomo senz'altro importante in una società preindustriale com'era quella di Pompei. Un laboratorio di tintura rivestiva una notevole importanza e i fullones come lui potevano anche influenzare le elezioni politiche. Gli ambienti in cui è articolata la fullonica derivano in parte da una precedente abitazione, una casa ad atrio e peristilio, che fu ristrutturata dopo il terremoto del 62 d.C. trasformando la destinazione d'uso. Si restituisce quindi alla fruizione, un edificio integralmente restaurato e riportato, per gli aspetti che lo caratterizzano, alle condizioni della sua scoperta, avvenuta

un secolo fa negli stessi anni in cui veniva riportata in luce la vicina **Casa del Criptoportico**. Quest'ultima, di grandissimo prestigio nell'età augustea, ha stanze decorate con scene dell'Iliade, terme, e dopo il terremoto venne probabilmente ceduta e ristrutturata con quello che restava del criptoportico chiuso e trasformato in sala per banchetti con la realizzazione di un triclinio in muratura, interamente rivestito di intonaco dipinto a fondo rosso, animato lungo le sponde da raffigurazioni di piante fiorite e volatili. Nel 1914, durante lo scavo del giardino, furono ritrovati i resti di vittime dell'eruzione, forse gli abitanti della casa. Ricca dimora del ceto mercantile pompeiano è **La Casa dell'Efebo**: costruita aggregando case più antiche comunicanti; si distingue per il lusso e il fasto delle decorazioni delle pareti e dei pavimenti. All'interno sono stati rinvenuti servizi da banchetto e opere d'arte di pregio, tra cui una statua in bronzo di un Efebo che ha dato nome alla casa. Entrando si incontra il quartiere privato della famiglia con il larario, i *cubicula* /stanze da letto) e le stanze di servizio. A sinistra invece il quartiere di rappresentanza, destinato ai ricevimenti: di particolare pregio l'elegante esedra con pavimento a mosaico di vivaci pesci guizzanti e il triclinio invernale con splendido pavimento in marmo, con al centro motivi floreali arricchiti di elementi in vetro lavorati a rilievo. A un livello inferiore il giardino con i banchi del triclinio estivo al di

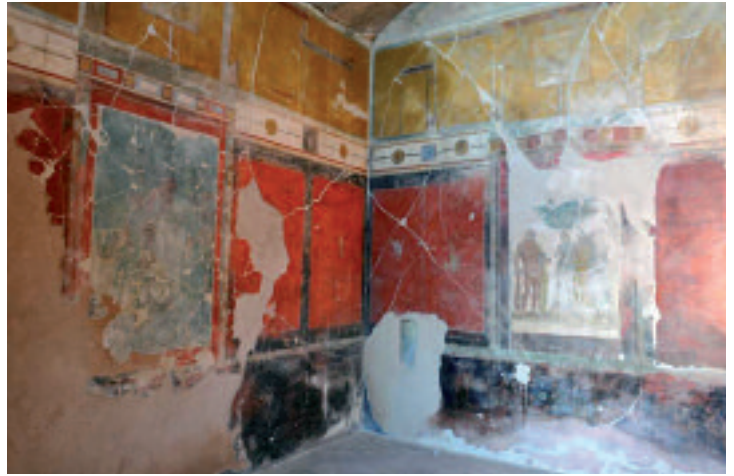
Pompei, Casa di Fabius Amandio



sotto di un pergolato sostenuto da quattro colonne rivestite in stucco; lungo le pareti interne del letto tricliniare sono raffigurate scene di paesaggio nilotico, ultimo grido dell'epoca, mentre al centro era allestita una fontana con ninfeo. Ma ci sono anche abitazioni più semplici, se pur con raffinati dipinti, residenza di gente comune che nella carenza di spazio aveva adibito i vani scala anche ad altre funzioni, come quello della Domus **Fabius Amandio** che, aperto sulla strada, conservava una decina di pettini da tessitore, circostanza che ha fatto pensare anche alla funzione di bottega tessile. Modesta la casa del **Sacerdos Amandus**, con meno stanze delle altre ma decorate con una certa raffinatezza e che prende il nome dalle scritte elettorali ritrovate all'ingresso. Era dotata di un piano superiore, indipendente, del quale si conserva ancora l'accesso al balcone in facciata che ospitava l'officina di un *tabeilarius*, costruttore di tavolette cerate.

La Casa di Paquius Proculus, che risale al II secolo a.C., è attribuita a un influente cittadino pompeiano (il suo celeberrimo ritratto accanto alla moglie è una delle icone del sito ed è esposto a Napoli al Museo Archeologico Nazionale), si svi-

Il sito archeologico di Pompei, patrimonio dell'Umanità dal 1997, ha detenuto a lungo il primato di luogo più visitato al mondo. La superficie della città antica è di circa 66 ettari, quella scavata è di 44. Ben 1500 sono gli edifici (*domus* e monumenti) portati in luce. I numeri danno conto dell'impegno necessario in termini di risorse economiche e professionali: 1.500 edifici, 2 milioni di metri cubi di strutture murarie, 17.000 mq di dipinti, 20.000 mq di intonaci, 12.000 mq di pavimento, 20.000 metri quadri di coperture protettive. Non si tratta quindi semplicemente di un'area archeologica estesa, ma di un'intera città antica che il tempo ci ha restituito in forte sofferenza, riemersa dal terremoto del 62 d.C. per essere investita dall'eruzione vesuviana nel 79 d.C. Dopo diciassette secoli, le attività di scavo, dalla metà del '700 ad oggi, hanno messo in luce i due terzi dell'insediamento.



Pompei, Casa del Sacerdos Amandus

luppa su tre livelli ed ha una facciata semplice ed austera. Le pareti presentano grossi fori prodotti dal passaggio degli antichi *rossore*, scavatori clandestini che dopo l'eruzione si introducevano nelle case in cerca di preziosi. L'accesso principale conserva il celebre mosaico con il cane alla catena. L'atrio, il cui straordinario pavimento a riquadri geometrici con animali di vario genere, remi, timoni e testine umane è tra i più estesi e meglio conservati di Pompei, ha una forma trapezoidale derivata dalla chiusura dei *cubicula* (stanze da letto) poi inglobati nella contigua casa di Amandio. Ai lati dell'ingresso altri due *cubicula*. Nella parte posteriore della casa, il peristilio caratterizzato da colonne in calcare rivestite di intonaco rosso e bianco. Al centro del giardino una vasca di marmo con quattro colonne a sostegno del lussureggiante pergolato. Tra gli ambienti affacciati sul peristilio creati per accogliere il visitatore ma anche meravigliarlo, figura un sontuoso triclinio, ubicato nell'angolo orientale dell'edificio, con pareti dipinte e pavimento provvisto di emblema con scena nilotica. ■

Pompei, Casa di Pasquius Proculus



ART & CULTURAL ITINERARIES

The redemption of Pompei

Everybody's crazy about the six restored *domus*

An extraordinary glimpse of what life must have been like in the Roman city before the eruption of the Vesuvio in 79AD buried it with its ashes. You can now admire it after the painstaking restoration of the six *domus*, done thanks to 3 million euros from the Grande Progetto Pompei

TiCo

«We were on the news for the collapses; now we are on the news for the restorations. Italy is in a position to say *enough* to the unfinished works and if it ceases to cry to itself, it can go back to being a leading country, a lighthouse, what the world expects it to be». This was said by the Prime Minister Matteo Renzi during his visit, along with the Minister of Cultural Heritage, Franceschini, at the excavations for the reopening, on Christmas Eve, of six major *domus* on Via dell'Abbondanza: the Fullonica di Stephanus, the houses of Criptoportico, Paquius Proculus, Sacerdos Amandus, Fabius Amandio, and the Casa dell'Efebo. The New Year for the Vesuvius site was therefore inaugurated in the name of redemption and optimism, and, thanks to the new openings and exhibitions, it has received 2,934,010 visitors, an increase of 12% compared to 2014. Just on the first Sunday of 2016, as confirmed by the Minister Franceschini, 9,392 people have visited the excavations, curious about the six *domus* made accessible after the painstaking restoration of the Grande Progetto Pompei that is returning

it to its former glory after years of collapses and damage due to lack of maintenance. The comparison with 2014 shows a significant increase of visits, in particular for the day of December 27, with a rich 56% followed by good percentages also for the 28 (+29% with 6,216 visitors against the 4,824 of 2014) and for the 26 (+15% with 5,892 visitors against the 5,163 in 2014). «A record-breaking Pompei», said the Prime Minister Renzi. For the government, a sign that the challenge of the restoration was won and that the 105 million euros of contribution from the EU were well spent. «What happened to Pompei in the last year and a half shows that when in Italy we manage to work as a team, we win even the most difficult challenges», explains Franceschini, «by team working we will win many more: by the end of the year, 3 other sites will be completed for a total of 37; the competitions have reduced the time, with an average of 60 days; so far the pace of work was equal to one million euro a week and we have never breached the economic balance». The first phase should end on the 24th of August, 2017, and phase two should begin. Meanwhile, **Massimo Osanna**, general manager of the Soprintendenza di Pompei, announces that the restoration work of the *Schola Armaturarum*, subject of the collapse in November 2010 that brought the site to the attention of the world, was started after the release of the area from confiscation occurred last December; an event that «is itself also an expression of the general revival of the Site that is finally perceived. We are working with a protective covering which will be completed by February, then allowing the work of restoration of the decorations and the walls for a cost of 80 thousand euros. The *Schola*, built around 79AD, in Via dell'Abbondanza, drew attention because of the rich decoration around the front door with trophies, palm leaves, winged

Massimo Osanna,
Soprintendente dell'area
archeological di Pompei.
Massimo Osanna,
Superintendent
of the archaeological
site of Pompei



victories, and radiated globes. Inside it, gladiator armours were found».

We can do more

In Pompei the visitor numbers are expected to grow and for this we must also think about the external infrastructures such as parking lots, accommodation, hospitality, and transportation. A modern railway connection in a place like this is therefore fundamental. «In Italy, barricades are often raised when you try to change things», the Minister of Culture and Tourism tells us in regards to the resistance that emerged against the project of the new railway hub that should link the archaeological site to the high speed line, the result of a working group provided for by law and agreed to by the mayors of the area, the representatives of the Region, and several ministries. «It is an approved solution that will help tourists get to Pompei from Naples, and that will also be able to intercept the thousands of cruise passengers who arrive with the big ships. If they find a welcoming site and city, the tourists will be encouraged to stay longer and not, as unfortunately happens today, visit the site and then run away».

The six domus

They have been reopened all together because as a whole they offer an extraordinary glimpse of what life must have been like in the Roman city in the years just before the eruption of the Vesuvio in 79 AD buried it with its ashes. Environments that tell the lives of the rich and privileged, such as **La Fullonica di Stephanus**, important laboratory for the washing and dyeing of fabrics that were treated in a large tub placed at the centre of the building. The washing and stain removal occurred with the use of clay or urine; the terraces on the upper floor were used for drying, and a press (the *torcular*) was used for ironing. Stephanus was certainly an important man in a pre-industrial society like Pompeii was. A dyeing laboratory was of considerable importance and *full ones* like him could also influence political elections. The environments in which the fullonica is structured derive in part from a previous house, an atrium and peristyle house that was restructured after the earthquake of 62 AD, transforming its intended use. It



Pompei, Casa del Criptoportico

then returns to fruition, a fully restored building brought back, for the aspects that characterize it, to the conditions of its discovery, happened a century ago in the same years in which the nearby **Casa del Criptoportico** was brought to light. The latter, of great prestige in the age of Augustus, has rooms decorated with scenes of the Iliad, thermae, and after the earthquake it was probably sold and restructured with what was left of the closed cryptoporticus, and converted into a banquet hall with the creation of a brickwork triclinium, entirely covered with plaster painted red, animated along the banks by depictions of flowering plants and birds. In 1914, during the excavation of the garden, remains of victims of the eruption were found, perhaps the inhabitants of the house. Home of the rich Pompeian merchant class is **La Casa dell'Efebo**: built by aggregating the oldest interconnecting houses; it distinguishes itself for the luxury and splendour of the walls and floors decorations. Inside, banquet sets and prestigious artworks were found, including a bronze statue of an Efebos that gave name to the house. Upon entering you meet the private family area with the lararium, the *cubicula* (bedrooms) and the service rooms. On the left, instead, the representative area, intended for receptions: of special value is the elegant exedra with mosaic floor of lively darting fish, and the winter triclinium with splendid marble floor, with floral motifs at the centre embellished with glass elements worked in relief. At a lower level, the garden with the benches of the summer triclinium beneath a pergola supported by four columns covered in stucco; along the inner walls of the triclinium bed there are Nilotic landscape scenes depicted, trend of the time, while at the centre there was a fountain with nymphaeum. But there are

The archaeological site of Pompeii, a UNESCO World Heritage Site since 1997, has long held the record of the most visited place in the world. The surface of the ancient city is about 66 hectares, the excavated one is 44. 1,500 are the buildings (*domus* and monuments) brought to light. The numbers give an idea of the necessary commitment in terms of economic and professional resources: 1,500 buildings, 2 million cubic meters of walled structures, 17,000 square meters of paintings, 20,000 square meters of plaster, 12,000 square meters of floors, 20,000 square meters of protective covers. So this is not simply an extensive archaeological area, but an entire ancient city that time has given us with strong suffering, re-emerged from the earthquake of 62 AD to then be invested by the eruption of Vesuvius in 79AD. After seventeen centuries, the excavations, started in the mid-700, have revealed two-thirds of the settlement.

also more simple homes, albeit with fine paintings, home of ordinary people that in the shortage of space had used the stairwells for other functions, such as the one of the *Domus Fabius Amandio*, which, opened on the road, kept a dozen weaving combs, a circumstance that made us think also about the textile shop function. Modest is the house of *Sacerdos Amandus*, with fewer rooms than the others, but decorated with refinement, and that takes its name from the electoral inscriptions found at the entrance. It had a separate upper floor, of which we can still see the entry to the balcony of the façade that housed the workshop of a *tabelarius*, manufacturer of wax tablets.

La Casa di Paquius Proculus, which dates to the II century BC, is attributed to an in-

fluent citizen of Pompeii (his famous portrait beside his wife is one of the icons of the site and is exposed at the Museo Archeologico Nazionale in Napoli), is spread over three levels and it has a simple and austere façade. The walls have big holes produced by the passage of the ancient *rossore*, clandestine diggers that after the eruption 'broke into' the houses in search of treasure. The main entrance preserves the famous mosaic with the chained dog. The lobby, whose extraordinary floor in geometric panels with animals of various kinds (oars, rudders, and human heads) is among the largest and best preserved of Pompeii, has a trapezoidal shape derived from the closure of the *cubicula*, then encased in the contiguous house Amandio. On either side of the entrance, two other *cubicula*. In the back of the house, the peristyle characterized by limestone columns covered with red and white plaster. At the centre of the garden a marble tub with four columns supporting the lush pergola. Among the rooms overlooking the peristyle created to welcome visitors but also to amaze them, there is a sumptuous triclinium, located in the east end of the building, with painted walls and a floor with an emblem with a Nilotic scene.

Translation by Giacomina Spadavecchia

Scene dipinte e incorniciate ad abbellire le domus di ricchi pompeiani.
Beautiful scenes painted to adorn the Domus of rich people in Pompeii

